

DIRIGERE LA SCUOLA N. 10/2018

Editoriale di Vittorio Venuti

Dall'inaugurazione del nuovo anno scolastico al *"lato oscuro della rete"*

La cerimonia di apertura dell'anno scolastico si è svolta Portoferraio, sull'Isola d'Elba, presso l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "Giuseppe Cerboni", e si è trattato di un evento molto ricco, con presenze istituzionali importanti, ospiti provenienti dal mondo dello spettacolo e dello sport, distribuzione di gadget... e discorsi altisonanti, naturalmente, di quelli che entrano nel merito del senso della scuola, e coraggiosi al punto da intercettare i limiti del sistema scolastico e prospettare impegni per risolverli, come si fa in ogni buona cerimonia.

Obbligo scolastico, sicurezza nelle scuole, bullismo e cyberbullismo, elogio e ringraziamenti per insegnanti, dirigenti e personale non docente, alleanza scuola famiglia hanno fatto da sfondo a propositi e promesse che, sappiamo già, resteranno per la gran parte, lettera morta oppure seguiranno la logica dell'avanti e indrè.

Pregevole, indubbiamente, che il Ministro Bussetti, rivolgendosi agli studenti, abbia enfatizzato la scuola come *"la vostra casa. Un luogo da vivere sempre, anche oltre l'orario delle lezioni. In cui stringere relazioni. Un luogo dove studiare, faticare, ridere, fare sport, suonare uno strumento, costruire amicizie e anche innamorarsi. Una finestra aperta sul mondo"*; e di immaginare e volere per loro *"una scuola in cui al centro ci sia un rapporto vero, umano, tra chi insegna e chi apprende. Tra tutte le componenti"*, perché *"la scuola, ricordatelo per sempre, è la vostra alleata. E chi lavora nella scuola lavora per il vostro bene"*.

Ancora più centrato è apparso l'intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha ricordato come la scuola sia *"un'istituzione cardine dello Stato democratico ma è anche una comunità educante, che muove dalla vita, dai problemi di ogni giorno, per formare persone libere. La scuola è l'oggi che prepara il domani delle vostre conoscenze, ragazzi, della vostra cultura, anche delle vostre amicizie. Anche per questo lo studio è un diritto fondamentale della persona, di ogni persona. Assicurare l'istruzione è un dovere inderogabile della Repubblica. Organizzare, e garantire, un sistema formativo adeguato ai tempi è una assoluta priorità politica e istituzionale. Ogni attenzione, ogni risorsa destinata alla scuola e alla ricerca ritorna con gli interessi alla società"*.

Insomma, il riconoscimento alla scuola come cardine della società e come centro di formazione e promozione delle individualità degli studenti e della società che formeranno, c'è stato, così come anche il riconoscimento della scuola come centro che aggrega e che deve sostenersi sulla collaborazione e cooperazione di tutti i portatori di interesse. Nulla di nuovo, verrebbe da dire: i soliti discorsi di chi la scuola la vede dall'esterno.

E invece, cogliamo un segnale di novità, e lo apprezziamo come messaggio diretto la puntualizzazione del Presidente Mattarella al *"genitore-bullo, non meno distruttivo dello studente-bullo"*, con una puntualizzazione importante, pur se non nuova, sugli strumenti digitali. Ricordando il recente e grave fatto di cronaca del quattordicenne vittima di un gioco estremo promosso in rete, il Presidente ha sollecitato una riflessione che la scuola non può ignorare.

"Le connessioni digitali - ha detto il Presidente - sono grandi finestre aperte sul mondo, e sul nostro tempo. Ma esiste anche un lato oscuro della rete. Non è accettabile che un ragazzo di quattordici anni muoia in conseguenza di un'emulazione in un gioco perverso in chat. Gli strumenti digitali possono amplificare violenze e soprusi, anche in modo drammatico. Ma possono anche aiutarci a combatterli."

Sono vicino al profondo dolore della famiglia del giovane Igor Maj per questa morte assurda e crudele.

Dobbiamo chiederci che cosa va fatto per evitare tragedie di questo genere. Le fragilità dei nostri giovani devono poter essere accompagnate e sostenute, poste al riparo da insidie gravi, talvolta mortali, veicolate sulla rete. Le famiglie non possono essere lasciate sole in questa opera. La scuola può far molto per aiutarli”.

La vicenda è nota: quattordicenne muore soffocato. Una fine inizialmente archiviata come suicidio e che ha assunto contorni diversi a causa della cronologia trovata sul suo cellulare e sul computer: poco prima del gesto aveva visto un video in cui si mostravano 5 sfide pericolosissime che fanno i ragazzi su internet. Tra queste c’era anche la sfida dell’auto-soffocamento con le corde, come fosse un gioco. La voce narrante del video incriminato descriveva le sfide come «*pericolosissime*» ma intanto ne forniva i dettagli, parlando anche dello “*space monkey*” o “*choking game*” (ribattezzato anche “*blackout*”), un’asfissia controllata di pochi secondi a cui segue una botta di euforia al risveglio, lo “*sballo*”: “*Basta una corda e un sacchetto di plastica e soffocarsi finché non si sviene. Assolutamente pericolosissimo*”. Probabilmente Igor ha tentato la stessa cosa ma, una volta svenuto, non è riuscito a riprendersi e il peso del corpo lo ha strangolato.

Occorre seriamente riflettere su cosa significhi “*mettere lo studente al centro*”, ma lo si faccia considerando che ogni studente è un po’ anche figlio proprio, figlio della scuola, e la sua cura deve prevalere su tutto il resto.

“Chi combatte con i mostri deve guardarsi dal non diventare egli stesso un mostro. E se guarderai a lungo nell’abisso, l’abisso guarderà dentro di te” (Friedrich Nietzsche).

L’apertura della rivista è affidata al contributo di **Stefano Stefanel** che in “*Il problema dello staff*” affronta la questione relativa alla modalità di costituzione dello staff dirigenziale nelle scuole autonome offrendo in proposito una nuova chiave di lettura della legge 107/2015. L’articolo va a confutare soprattutto la tesi sostenuta da Anna Arnone che su “*Dirigere la scuola*”, n° 9/2018 del mese di settembre aveva disquisito sul tema dei collaboratori del dirigente in un pezzo intitolato (*Il processo di definizione dello staff dirigenziale*).

A seguire il contributo di **Giacomo Mondelli** che, in “*Altro che le competenze! Pensiamo a come sono e vivono i bambini e ai ragazzi d’oggi!*”, si sofferma e ragiona su uno degli aspetti più salienti della progettazione educativa, le competenze, alla luce della forte contraddizione che guidano le richieste che vengono fatte alla scuola, da un lato perché si occupino di cooperazione, solidarietà, inclusione, intercultura, cittadinanza attiva, ecc. ... e dall’altro favorendo la competizione attraverso inviti a valorizzare i migliori (a discapito di quelli che mai potranno esserlo) promuovendo la meritocrazia. Considerati i “*mali*” e le storture della società contemporanea e le conseguenti ricadute a danno delle esistenze di tutti gli individui che ne fanno parte (in primo luogo, i più giovani...), la proposta è di ri-mettere davvero al centro delle preoccupazioni dei docenti (e dei dirigenti) la “*persona*” dell’allieva/o e le modalità secondo le quali si relaziona con le altre persone.

Come si rapportano i bambini con la scuola? Come la vivono? Che impressione ne hanno? E come, la scuola, tiene conto del fatto che siano già più o meno “*attrezzati*” per incidere sulla loro motivazione? Riprendendo la metafora cara a Canevaro di “*scuola come un bosco*”, **Carmela Rossiello** si chiede come possa essere vissuto, in generale, da un bambino il primo contatto con la scuola, questo luogo che non è la sua casa, e dove incontra nuovi adulti che non sono i suoi genitori. L’argomento, che si incentra sul significato e sul valore da dare alla relazione educativa, fondamentale per il progetto formativo del bambino, è introdotto in “*Coltivare la voglia di studiare (prima parte)*”.

Quello della sicurezza è una questione particolarmente importante e la cronaca, riportando eventi a volte anche gravi che si verificano nelle scuole, ce lo ricorda sempre più spesso. **Paolo Pieri** ne

ha fatto un centro d'interesse importante in questa rivista aggiornandolo di continuo. Nello specifico del numero tratta *"La formazione per i responsabili e gli addetti dei servizi di prevenzione e protezione"* richiamando l'Accordo Stato-Regioni del 7 luglio 2017, che ha modificato il precedente Accordo del 2011 e, persino, lo stesso Testo unico della Sicurezza, D.Lgs. n. 81/2008. Considerata la confusione che ha imperversato nelle istituzioni scolastiche, per quanto attiene il rispetto degli obblighi formativi sulla sicurezza, sia nei confronti degli allievi sia dei dipendenti, la lettura dell'Accordo consentirà di chiarire ulteriormente le figure coinvolte nell'organizzazione e nella realizzazione degli interventi formativi insieme al datore di lavoro.

Stiamo vivendo in un'epoca in cui le vecchie certezze del lavoro si sono avviate verso un inesorabile declino e la famiglia come valore tende a sgretolarsi viepiù. Il che rende necessario, prima che si il declino tocchi il punto di non ritorno, di ridare centralità all'uomo offrendogli la possibilità di coniugare i tempi di vita e di lavoro. Si apre con questo preambolo il contributo di **Maria Rosaria Graziano**, che argomenta de *"Lo Smart Working"*, ossia del lavoro agile, una strategia di lavoro subordinato che prevede lo svolgimento della prestazione lavorativa, da parte del lavoratore, distribuita tra i locali dell'azienda e un luogo predeterminato ed individuato dallo stesso lavoratore, in virtù di una clausola apponibile a qualsiasi tipologia di contratto. Si viene così a superare il paradigma dell'unità di luogo, tempo e azione della prestazione. Il fenomeno riguarda anche la Pubblica Amministrazione, in virtù dell'intenso processo di digitalizzazione che la connota.

Il Sistema Integrato 0-6 anni, di cui al D.Lgs. n. 65 del 13 aprile 2017, ha trovato una definizione con il D.M. 378/2018 relativo al nuovo profilo di educatore dei servizi dell'infanzia. **Filippo Sturaro** si produce in una disamina del decreto, in *"Primi passi del Sistema Integrato Zero - Sei: il nuovo profilo di educatore dei servizi per l'infanzia"*, evidenziando l'identikit dell'educatore in termini di azione professionale e di competenze culturali, nonché la struttura e la modalità di accesso ai corsi di specializzazione, quindi le attività formative di pertinenza.

Si delinea come frequente la richiesta di accesso agli atti prodotta ai dirigenti scolastici da parte delle organizzazioni sindacali; in particolare, le richieste riguardano gli atti del Fondo d'Istituto, inclusi analitici compensi erogati e nominativi di coloro cui sono stati corrisposti, essendo legittimati in ciò dalla recente sentenza della sesta sezione del Consiglio di Stato n. 4417 del 5 aprile 2018. **Francesco Nuzzaci** ne tratta in *"Un tormentone ricorrente: il dirigente scolastico e la richiesta di accesso agli atti"*.

Il 25 maggio è entrato in vigore, nell'Unione Europea, il GDR (General Data Protection Regulation), il nuovo Regolamento sulla protezione dei dati personali. **Damiano Verda** riprende l'argomento in *"Riflessi pedagogici della nuova direttiva sulla privacy"*, sostenendo che, al di là delle questioni relative alla titolarità del dato e alle responsabilità sullo stesso, nella nuova normativa si intercettano importanti novità circa l'utilizzo di informazioni personali, che possono spingere a una nuova riflessione anche in ambito pedagogico.

Richiamando l'interpretazione conferita al termine continuità ed espressamente ricondotta al docente di sostegno, in *"A presto un decreto sulla continuità didattica per gli alunni con disabilità"*, **Viviana Rossi**, che dal novembre 2017 partecipa all'Osservatorio permanente dell'inclusione scolastica, previsto dall'art. 15 del D.Lgs. 66/17, puntualizza che la continuità non è rappresentata solo dalla figura dell'insegnante di sostegno, ma da tutti i docenti della classe, tutti adeguatamente aggiornati e formati. In effetti, il principio di continuità didattica non può essere *"legato"* esclusivamente al singolo insegnante, ma deve rientrare in una visione più ampia del ruolo e della missione educativa affidata all'intera comunità scolastica di cui fanno parte tutte le componenti lavorative, personale ATA compreso.

Tra i decreti attuativi della L. 107/2015 c'è anche quello che concerne norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, il decreto

62/2017. **Andrea Leonzio** si sofferma specificamente su *“L’esame di Stato nel secondo ciclo di istruzione”*, che andrà in vigore dal corrente anno scolastico. Al riguardo è il caso di precisare che il 20 settembre 2018, con il voto del Senato è stata approvata la legge cosiddetta Milleproroghe, comprensiva praticamente di tutto, nella quale è stata *“congelata”*, solo per un anno, anche una parte della normativa sugli esami di Stato della scuola secondaria superiore: le prove Invalsi, pur rimanendo l’obbligo di effettuarle, non costituiscono più requisito di ammissione agli esami di Stato per gli studenti; lo stesso si dica per l’Alternanza scuola-lavoro.

Per i casi della Scuola, **Antonio Di Lello** affronta una situazione molto frequente: *“Studentessa usa il telefono senza autorizzazione”*. Siamo in una terza classe di scuola secondaria di primo grado e all’alunna viene irrogata, senza attivare alcuna istruttoria, la sanzione disciplinare del richiamo scritto per avere utilizzato in aula il telefono cellulare senza avere prima avuto autorizzazione da parte del Docente. Successivamente il Consiglio di classe, sulla base della sanzione ricevuta e in forza del Regolamento di Istituto, delibera di assegnare all’alunna un voto di condotta pari a sette. Da qui il ricorso dei genitori, che viene respinto dal dirigente, confermando i provvedimenti adottati. Sarà legittima la determinazione assunta dal Dirigente?

Per La Scuola in Europa, **Mario Di Mauro**, in *“Segnali di crisi per l’innovazione continua ad ogni costo?”*, ci porta in Inghilterra dove si sta realizzando una casuale convergenza di critiche sul sistema educativo, per certi versi allarmante. Nel mese di giugno sono stati pubblicati due rapporti contenenti documentati e severi giudizi da parte della Camera dei Lords del Parlamento britannico e da parte del Dipartimento di Politica Sociale della London School of Economics and Political Science. Vengono messi sotto accusa l’Istruzione superiore e la formazione al lavoro nel paese, ritenuti fallimentari.

Per Appunti di Psicologia della Gestione, **Vittorio Venuti** riprende un argomento già evidenziato in altre circostanze, ma che si presta sempre ad essere ripreso per approfondirne qualche aspetto: *“Il dirigente scolastico e la gestione dei conflitti”*. La gestione unitaria dell’istituzione scolastica comporta necessariamente che il dirigente si faccia mediatore e negoziatore, come, peraltro, suggerisce implicitamente il recente CCNL 2016/2018 laddove riconosce alla scuola il titolo di *“comunità educante di dialogo”*. X